

# **UN BAMBINO VIENE PICCHIATO<sup>1</sup>**

*Rilettura dello scritto di Freud*

**Marilena De Luca**

Il 24 gennaio 1919 Freud comunica a Ferenczi che sta lavorando ad uno studio sulla genesi del masochismo, che termina e pubblica a marzo dello stesso anno, colpito dalla frequenza con cui si presenta la fantasia “un bambino viene picchiato” e dalla vergogna voluttuosa che la accompagna. Freud in questo articolo, che costituisce in qualche modo il complemento del primo dei “Tre saggi sulla teoria sessuale” (1905)<sup>2</sup>, analizza i tempi di costruzione della fantasticheria con l’intento di gettare luce sulla genesi del masochismo. Lo scritto gli offre lo spunto per confutare le teorie di Fliess (si rimuove ciò che è in contrasto con il sesso biologico) e di Adler (protesta virile) sul fattore che determina il processo di rimozione - argomento su cui tornerà in “Analisi terminabile e interminabile” (1937)<sup>3</sup> - ma soprattutto costituisce per noi la testimonianza di come Freud arrivi al superamento della teoria del trauma reale e a intuire la ricostruzione a posteriori del senso delle reminiscenze.<sup>4</sup>

Lo scritto, che riporta il sottotitolo “*contributo alla conoscenza dell’origine delle perversioni sessuali*”, precede di poco la stesura di “Al di là del principio di piacere” ed infatti i due lavori sono annunciati a Ferenczi nella medesima comunicazione. Appartengono entrambi al periodo appena successivo al I° conflitto mondiale e forse non è casuale che proprio allora Freud sia portato a occuparsi delle spinte distruttive dell’animo umano. Il periodo postbellico costituì per Freud, come per tutti i viennesi, un momento ancora peggiore di quello bellico. Vienna cessava di essere la capitale di un vasto impero, il punto di incontro di culture, e diveniva un piccolo centro sovraffollato, con vie di comunicazione interrotte dalle distruzioni materiali o comunque rese difficili dalle restrizioni poste dai vincitori ai vinti.

Nell’ultimo periodo di guerra Freud si era molto appoggiato a Ferenczi, sia per le necessità materiali della sua famiglia, che per quanto Ferenczi era riuscito a ottenere in Ungheria per la psicoanalisi ed era arrivato a pensare a Budapest come centro del movimento psicanalitico. A Budapest era stata istituita una cattedra universitaria di psicoanalisi e c’era stata una vistosa donazione da parte del dottor Anton von Freund, ex paziente divenuto fervido sostenitore.

La caduta del regime bolscevico e la svalutazione monetaria cambiano radicalmente la situazione, mettendo fine al progetto di cura gratuita degli indigenti, ma la casa editrice “Internationaler psychoanalytischer Verlag”, fondata con i fondi della donazione, diventa uno strumento essenziale di diffusione della psicoanalisi e si mette presto in grado di autofinanziarsi come una qualunque impresa commerciale.

Ad ottobre la Repubblica Democratica concede a Freud quella cattedra universitaria che l’Impero gli aveva negato e l’attività professionale può riprendere con l’invio da parte di Jones di qualche ricco paziente americano, dopo un lungo periodo in cui Freud è rimasto senza pazienti in grado di pagare. In quegli anni il mondo anglosassone aveva accolto la psicoanalisi con minori resistenze di

---

<sup>1</sup> S. Freud, Opere, Vol. IX, “Un bambino viene picchiato” (Contributo alla conoscenza dell’origine delle perversioni sessuali) (1919), pp. 41-65, Bollati Boringhieri, Torino, 1989

<sup>2</sup> S. Freud, Oper, Vol. IV, pp. 447-546, Bollati Boringhieri, Torino, 1989

<sup>3</sup> S.Freud, Opere, Vol. XI, pp.499535, Bollati Boringhieri, Torino, 1989

<sup>4</sup> Dall’Avvertenza editoriale allo scritto, in S. Freud, Opere, Vol. IX , p.39 Bollati Boringhieri, Torino, 1989

quello di lingua tedesca e Freud va persuadendosi che le condizioni per lo sviluppo della psicoanalisi vadano cercate soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Alla “Internationaler psychoanalytischer Verlag” con sedi a Lipsia, Zurigo e Vienna si affianca la “International Psycho-Analytical Press” che pubblica traduzioni dal tedesco e opere in inglese.

La stessa riduzione dell’attività clinica consente però intanto a Freud, dopo un periodo di depressione, di dedicarsi ad un più intenso periodo di produzione scientifica inaugurata proprio da “Un bambino viene picchiato”.<sup>5</sup>

#### SINTESI DELL’ARTICOLO

- Freud constata la notevole frequenza di tale fantasia in persone costrette all’analisi per isteria e nevrosi ossessiva, ma si aspetta una diffusione anche più generale
- La fantasia si coniuga a piacere che porta a ripetizione e soddisfacimento onanistico inizialmente egosintotico e successivamente coattivo ed egodistonico
- La rivelazione è preceduta da particolari resistenze e accompagnata da vergogna e colpa in misura maggiore di altre comunicazioni sull’esordio della vita sessuale
- Arriva a stabilire che si tratta di fantasie molto precoci (V-VI anno di vita)
- Influenzata da esperienze scolastiche si ridestava o rafforzava, se ancora presente trasformandosi in “molti bambini...)
- Alle scuole superiori, quando cessavano le percosse reali, sembrava influenzare le scelte letterarie (“Capanna dello zio Tom” e simili)
- Non risultava riguardare persone particolarmente sottoposte a percosse
- Il piacere della fantasia non si accompagnava a piacere nell’assistere ad un’esperienza reale e anzi la fantasia aveva come condizione l’esclusione di serio danno
- Non era accertabile una relazione tra genere del soggetto e genere del contenuto della fantasia
- Ricorrente il particolare tipico “un bambino piccolo sul sederino nudo”
- Per Freud si tratta di un tratto primario di perversione: una componente della funzione sessuale avrebbe percorso le altre nello sviluppo, rendendosi prematuramente autonoma e sottraendosi ai successivi processi evolutivi (fissazione)
- Riguardo al suo destino Freud parla della possibilità che permanga intatta o sia rimossa, sostituita da una formazione reattiva o trasformata per via di sublimazione
- Freud suppone una predisposizione congenita e che corrisponda ad un esito finale più che ad una manifestazione iniziale
- Le modificazioni nella storia evolutiva riguardano: 1) rapporto con la persona che fantastica  
2) oggetto della fantasia  
3) contenuto  
4) significato
- l’oggetto è sempre un altro bambino (se c’è, un fratello o una sorella), non è costante l’omogeneità del sesso, non è una fantasia masochistica, neppure forse sadica perché il picchiatore non è mai il soggetto, ma sempre un adulto, che rimanda ad una figura paterna
- il percorso analitico descritto da Freud e le conclusioni dell’articolo chiariscono in modo inequivocabile che è il complesso edipico a conferire, a posteriori, senso e coloritura emotiva a fantasie precedenti

---

<sup>5</sup> Tutte le notizie storiche sono tratte dall’Introduzione di C. Musatti al vol. IX. delle Opere di S.Freud, Bollati Boringhieri, Torino, 1989

## FASI DELLA FANTASIA

UN BAMBINO VIENE PICCHIATO → MIO PADRE PICCHIA IL BAMBINO DA ME  
ODIATO → MIO PADRE NON AMA QUESTO BAMBINO → AMA ME (testimonianze e/o  
desideri)



VENGO PICCHIATA DA MIO PADRE → MIO PADRE NON MI AMA (costruzione dell'analisi,  
mai coscientemente ricordata) mescolanza di colpa ed erotismo



IL MAESTRO (sostituto paterno) PICCHIA MOLTI BAMBINI, PROBABILMENTE ASSISTO  
(maschi nelle fantasie delle femmine)

Nei maschi : VENGO AMATO DA MIO PADRE



VENGO PICCHIATO DA MIO PADRE



VENGO PICCHIATO DA MIA MADRE

Fin dall'inizio si tratta di una fantasia femminile e passiva → posizione femminile senza scelta di oggetto omosessuale, mentre al contrario l'identificazione delle femmine è ai bambini maschi picchiati, quindi in entrambi i casi consente un'identificazione parziale al sesso opposto senza scelta omosessuale.

La fantasia presenta dunque 3 tempi:

I° tempo - primitiva rivalità infantile

II° tempo - (ricostruito dall'analisi) permette l'ottenimento di un piacere in forma regressiva e nello stesso tempo esprime il senso di colpa edipico

III° tempo - perdita di identità definita dei personaggi e possibilità di superare la censura

Il fantasma<sup>6</sup> “Un bambino viene picchiato” è celebre perché Freud gli ha dedicato uno dei più importanti articoli per ciò che concerne la teoria psicanalitica del fantasma oltre che per le questioni

---

<sup>6</sup> Quanto segue fa riferimento alla voce “fantasma” del Dizionario di Psicanalisi” a cura di R. Chemama e B. Vandermersch nella versione italiana a cura di C. Albarello, Gremese. Roma, 2000

che Freud pone intorno all'origine del masochismo. Cercherò di dire qualcosa su entrambi i filoni di pensiero, cominciando dalla questione del fantasma.

Per Freud *fantasma* è rappresentazione, scenario immaginario, conscio, preconsciouso o inconscio, che implica uno o più personaggi e che mette in scena in maniera più o meno mascherata un desiderio. *E' effetto del desiderio e matrice dei desideri, consci e inconsci, attuali.* Si può osservare nello scritto il carattere circolare dei rapporti che legano il fantasma al desiderio. Si può altresì cogliere l'esistenza di fantasmi consci, preconsciousi ed inconsci. Solo questi ultimi possono a buon diritto essere implicati in una definizione stretta del concetto psicanalitico. Alcuni di questi fantasmi, come sottolinea Freud, divengono accessibili al soggetto solo nella cura, altri restano per sempre sotto l'influenza della rimozione originaria e possono essere ricostruiti solo attraverso l'interpretazione. Freud indica inoltre che se il fantasma raffigura il desiderio inconscio del soggetto, il soggetto stesso può essere rappresentato attraverso diversi personaggi che vi sono compresi. In funzione del narcisismo e del transittivismo originari sono frequenti in questi scenari i rovesciamenti di ruolo. Lacan ha dimostrato che i personaggi hanno più valore per determinati elementi isolati (parole, fonemi e oggetti associati, parti del corpo, tratti comportamentali, etc...) che per la loro totalità.

Pensiamo utile introdurre qui il *matema S barrato*  $\diamond a$  che Lacan introduce per designare il *fantasma* cioè il rapporto particolare di un soggetto dell'inconscio, barrato e irriducibilmente diviso dalla sua entrata nell'universo dei significanti, con l'oggetto *a* che è la causa inconscia del suo desiderio.

Nel matema si ritrova l'*universo simbolico* sotto forma della barra che raffigura la nascita e la divisione del soggetto conseguenti al suo ingresso nel linguaggio. Vi si ritrova anche l'oggetto *a* in quanto luogo perduto, luogo vuoto, beanza che il soggetto tenterà di occludere tutta la vita servendosi di diversi oggetti *a* immaginari che la particolarità della sua storia (e cioè l'incontro con i significanti che la caratterizzano e gli oggetti del fantasma degli Altri concreti, i genitori) l'avrà indotto a privilegiare. Vi si può leggere infine la funzione di annodamento, rappresentata dal punzone  $\diamond$  del simbolico rappresentato da (S barrato), dell'immaginario nella dimensione immaginaria di (*a*) e del reale (*a*)<sup>7</sup> che il fantasma opera proteggendolo dall'orrore del reale, ma anche contro gli effetti della sua divisione, della sua radicale dipendenza rispetto ai significanti.<sup>8</sup>

Il termine *fantasma*<sup>9</sup> ci rimanda dunque all'idea di scenari immaginari, che sostengono le fantasie diurne, talvolta l'attività sessuale, permettendoci, o almeno lo crediamo, perché la psicanalisi ci dimostra che non è così, di sfuggire alla realtà. Né Freud, né Lacan ne hanno fatto un concetto fondamentale, ma centra il lavoro della cura dall'inizio alla fine.

Nel 1967 Lacan disse alle giornate sulla psicosi: "Il valore della psicanalisi è di operare sul fantasma. Il grado della sua riuscita dimostra che là si giudica la forma che fissa come nevrosi, perversione o psicosi. E' solamente da dove si colloca fino a dove si tiene che il fantasma fornisce alla realtà il suo inquadramento..."

Il *fantasma* non permette di sfuggire alla realtà, le dà il suo quadro.

---

<sup>7</sup> Le parentesi stanno ad indicare l'appartenenza alla dimensione inconscia

<sup>8</sup> Il premio Nobel per la letteratura 2007 Doris Lessing, sembra parlare di questa intollerabilità quando fa dire ad uno dei suoi personaggi in "Amare, ancora" (1996): "Ma la verità è che se davvero sapessimo ciò che siamo, sapremmo anche quel che forse saremo. E io mi domando quanti riuscirebbero a sopportarlo". (p. 71 della trad. italiana)

<sup>9</sup> Tutta la seguente trattazione della questione del "fantasma" è tratta da una personale libera traduzione di quanto dice Janine Marchioni Eppe nell'articolo: "Le fantasme, un concept fondamental pour la psychanalyse?", in "Le Trimestre Psychanalytique", N° 1/1993, Actes des journées de Chambéry, 13-14 juin 1992,

Freud riconosce che una forza inconscia spinge l'uomo a rimodellare l'esperienza e il ricordo e là vede l'effetto del desiderio primario.

Il fantasma è elaborato, per così dire, con l'aiuto delle cose intese, che non sono utilizzate che a posteriori e combinano *vissuto, inteso e passato*, cioè tutto ciò che concerne la storia dei genitori e degli avi con ciò che è stato visto e udito dal soggetto medesimo.

**La concezione del fantasma comprende 2 poli: uno concerne il contenuto del fantasma, l'altro il luogo del suo autore.**

Dal lato del contenuto abbiamo una combinazione di elementi provenienti alcuni dall'esperienza del soggetto e altri dal discorso che precede e circonda il soggetto.

Freud individua in modo chiaro e forte che c'è un discorso che ci precede e ci determina. Ma nel distinguerlo dalla posizione del soggetto egli fa sorgere una cosa essenziale, cioè che l'essere preso nel discorso dell'Altro non è sufficiente a produrre che ci sia soggetto (*S barrato*). Occorre ancora che il bambino interessato introduca del **senso**.

Il fantasma è in prima approssimazione il modo in cui il bambino, a partire da questo discorso dell'Altro, va a mettere del senso, a metterci del **suo**.

Ma il soggetto è radicalmente diviso tra il sapere delle parole e un godimento perduto, mitico, aspira ad una pienezza dell'essere che si oppone, al contrario di quel che afferma Cartesio<sup>10</sup>, al pensiero che il linguaggio esprime. Il soggetto è dunque radicalmente diviso tra il sapere delle parole ed un godimento perduto che è il fantasma da recuperare.

E' qui l'aspetto contraddittorio e paradossale del fantasma, che attraverso una delle sue facce tenta di realizzare tale godimento, mitico più che impossibile a causa del linguaggio, e, per un altro verso, tiene conto dell'interdetto di questo godimento.

Ecco là il trauma, questa divisione che il soggetto non vuole riconoscere e che va a tentare di riparare identificandosi al *fallo*. Questa identificazione al *fallo* risponde alla prima domanda supposta all'Altro. Catturato dalla domanda dell'Altro, il bambino va a supporre di essere richiesto di qualcosa che manca all'Altro e va a identificarsi a questa mancanza, vale a dire al *fallo*.

**Questa identificazione al *fallo* darà non soltanto consistenza al fantasma, ma occuperà la posizione mediana e centrale tra gli altri due termini del complesso edipico: il godimento della madre e il divieto di tale godimento che mette in campo la funzione paterna.**

E' là che il nevrotico e il perverso vogliono volentieri arrestarsi, vale a dire ad una castrazione immaginaria dell'Altro ed è perciò che il matema si potrà leggere a questo stadio con *S barrato* che tira dalla parte dell'*Io* e dell'*Io-ideale* e *a* che tira dalla parte di un oggetto della realtà.

A livello della castrazione immaginaria il soggetto è ancora nella totale ignoranza di ciò che lo causa, un secondo tempo logico è quello in cui si potrà lasciare la questione senza risposta, per poi, in un terzo tempo affrancarsi dal piano di un'identificazione immaginaria all'oggetto *a*, causa del desiderio e riconoscere che questo oggetto, causa di ciò che lo tormenta non è nient'altro che ciò che si ha di più intimo. Solo allora sarà possibile riconoscere il proprio luogo diviso da ciò che comporta di contraddittorio il proprio fantasma.

***S barrato* sarà allora rappresentato soltanto attraverso le falle e l'effetto del discorso**

**e l'oggetto *a* non sarà più altro che un significante.**

Tento ora di tornare al sottotitolo per cogliere qualcosa del pensiero di Freud (e del suo interprete Lacan) a tale proposito.<sup>11</sup>

Abbiamo visto che il fantasma può mantenersi cosciente in una forma tollerata dalla censura solo nella terza tappa in cui fustigatore e bambino perdono qualsiasi identità definita.

Il testo limita l'ambito del masochismo facendone uno dei tempi del fantasma, un tempo che è solo il rovesciamento di un fantasma sadico.

In uno studio successivo "*Il problema economico del masochismo*" (1924)<sup>12</sup> Freud distingue tra masochismo erogeno, masochismo femminile e masochismo morale, continuando a distinguere tra fantasma masochistico e sua realizzazione perversa. La questione del masochismo femminile è controversa ed è interessante notare che Freud lo descrive soprattutto negli uomini, il cui fantasma masochistico sarebbe quello di essere castrati, di subire il coito o partorire. Il masochismo morale riguarda persone che non attendono sofferenza dal partner, ma sembrano cercarla in diverse circostanze di vita per "sentimento inconscio di colpa" e "bisogno inconscio di punizione". Tale forma apparentemente desessualizzata e rinviante alla pulsione di morte, quando si rivela nella cura come desiderio di essere picchiato dal padre, può rimandare al desiderio di rapporti sessuali passivi con lui. Così anche questa forma di masochismo dipende dall'impasto delle pulsioni.

La ripresa di Lacan va dimostrare che facendosi oggetto, facendosi scarto, il masochista mira a provocare l'angoscia dell'Altro, un Altro che bisogna collocare al di là del partner del perverso, un Altro che al limite si confonderebbe con dio. Infatti ciò che si può soprattutto cogliere è che esiste una tendenza di ogni soggetto verso il masochismo precisamente nel momento in cui l'Altro, in cui ciascuno cerca il senso dell'esistenza, l'Altro a cui poniamo la domanda del nostro essere, non risponde. Da allora il soggetto suppone il peggio e non è mai così certo di esistere agli occhi dell'Altro come quando soffre.

Il sadismo<sup>13</sup>, ancora più nettamente del masochismo erogeno realizza un intreccio di pulsioni; lì paradossalmente il soggetto gode in maniera masochistica per identificazione con l'oggetto sofferente.

Lacan ha ripreso il concetto di sadismo nel seminario X *L'angoscia* (1962-63) per illustrare una forma particolarmente evidente di "positivizzazione" dell'oggetto *a*. Questo oggetto che ordinariamente vale come oggetto perduto e in quanto tale causa del desiderio, il sadico pensa di poterlo esibire, ritagliandolo dapprima dal corpo del partner. Le descrizioni che si trovano in de Sade sono a tale proposito particolarmente esplicite.

**Marilena De Luca** è psicologa e psicoterapeuta. Membro dell'Associazione Lacaniana internazionale-Torino, è responsabile del S.S. Area adulti della S.C. Psicologia presso la ASL To 5.

---

<sup>11</sup> Quanto segue fa riferimento alla voce "masochismo" del Dizionario di Psicanalisi" a cura di R. Chemama e B. Vandermersch nella versione italiana a cura di C. Albarello, Gremese, Roma, 2000

<sup>12</sup> S. Freud, Opere, Vol. X, pp. 5-16 Bollati Boringhieri, Torino, 1989

<sup>13</sup> Quanto segue fa riferimento alla voce "sadismo" del Dizionario di Psicanalisi" a cura di R. Chemama e B. Vandermersch nella versione italiana a cura di C. Albarello, Gremese, Roma, 2000

